

GIANPAOLO ROMANATO

Le Riduzioni gesuite del Paraguay. Missione, politica, conflitti
Morcelliana, Brescia 2021, 416 pp.

Gianpaolo Romanato, membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e già professore di Storia contemporanea presso l'Università di Padova, è autore di diverse pubblicazioni tra cui la biografia di papa Pio X apparsa dapprima col titolo *Pio X. La vita di papa Sarto* nel 1992 presso Rusconi (Milano) e poi *Pio X. Alle origini del cattolicesimo contemporaneo* nel 2014 presso Lindau (Torino). Tra i suoi studi figurano anche contributi concernenti l'attività missionaria della Chiesa cattolica come per esempio *L'Africa nera fra Cristianesimo e Islam. L'esperienza di Daniele Comboni (1831-1881)*, (Corbaccio, Milano 2003). In questo campo di studi, ha recentemente pubblicato *Le Riduzioni gesuite del Paraguay. Missione, politica, conflitti* (Morcelliana, Brescia 2021), risultato di un interesse «cominciato molti anni fa» (p. 18) e coltivato dall'Autore attraverso i viaggi e lo studio delle fonti storiche e della pertinente letteratura scientifica. Si tratta di un prezioso contributo destinato ad arricchire la storiografia relativa alle Reduccioni fondate dai figli spirituali di sant'Ignazio di Loyola missionari nel Nuevo Mundo, soprattutto nei territori soggetti alla Corona spagnola dell'allora Gran Paraguay ed anche di Bolivia.

L'Autore aveva pubblicato in precedenza il volume *Gesuiti, Guarani ed emigranti nelle riduzioni del Paraguay* (Longo Angelo Editore, Ravenna, 2008) preparando in tal modo il terreno alla recente e corposa pubblicazione composta di oltre 400 pagine, strutturata – dopo l'Introduzione e i Ringraziamenti – in due parti, dagli eloquenti titoli «Come le vedono gli storici» e «Come le videro i gesuiti», e corredata da fotografie dei resti delle Riduzioni e da carte geografiche (antiche e moderne) opportunamente disposte e talvolta elaborate in modo che il Lettore possa facilmente orientarsi nello spazio dell'America Meridionale e delle Riduzioni soprattutto guaranitiche del Gran Paraguay.

La prima parte del recente volume si compone di cinque capitoli (1. Le premesse; 2. L'inizio; 3. Lo sviluppo; 4. La fine; 5. Un secolo dopo) e dell'Epilogo. La seconda parte propone la trascrizione di sette significativi documenti di missionari gesuiti che hanno vissuto nelle Riduzioni; i primi sei sono tratti dai due volumi dell'opera di Ludovico Muratori, *Il cristianesimo felice nelle missioni de' padri della compagnia di Gesù nel*

Paraguay (presso Giambattista Pasquali, Venezia, 1743-1749, ripubblicati nel 1752), mentre l'ultimo dal titolo *Le Riduzioni* è «il più lungo e significativo» documento, come scrive l'Autore, ovvero una relazione di Antonio Sepp (1655-1733) che visse tra i Guaranì per 42 anni. Concludono il volume la Bibliografia, l'Indice dei nomi e il Sommario.

Le direttrici lungo le quali si snoda l'opera di Romanato sono indicate dai vocaboli impiegati nel sottotitolo *Missione, politica, conflitti*; essi esplicitano immediatamente la “cifra” dell'opera che risulta essere un solido apporto alla scienza storica non solo di indole ecclesiastica e missionaria. L'operazione storiografica condotta dall'Autore permette al Lettore di seguire la storia delle Riduzioni in modo rispettoso delle testimonianze storiche, sapientemente impiegate e opportunamente criticate dall'Autore sia nei pregi che nei limiti che le caratterizzano. Analizzate nelle fasi che ne hanno scandito la storia dal 1609 al 1750, le Riduzioni del Paraguay appaiono come il risultato di esperienze missionarie condotte dai gesuiti dapprima nel Perù e poi in Brasile, che però trovano finalmente le condizioni favorevoli per il loro sorgere e consolidarsi – non senza prove, errori, opposizioni e mutamenti di sede – nei territori dei Guaranì, giungendo ad essere al contempo esperimento missionario pionieristico e bastione di difesa degli interessi politici della Corona spagnola di fronte agli intendimenti di espansione portoghese nel sud del Brasile verso il Rio della Plata.

In un contesto americano segnato dalle ferite della conquista, dagli interessi politici di Spagna e Portogallo, dall'esigenza di evangelizzare gli indios, a partire dalla visione del padre gesuita Diego de Torres Bollo (1550-1638) «vero architetto delle Riduzioni» (p. 79) missionario in Perù e poi superiore della nuova Provincia del Paraguay, gli ignaziani – come spesso usa scrivere l'Autore – «progettarono l'esperimento delle Riduzioni, una convivenza dell'europeo con l'indiano d'America capace di renderlo cristiano senza usargli violenza, senza farne uno schiavo, senza cambiarne la lingua, guadagnandone lentamente il consenso e facendone un alleato. Fu un geniale tentativo di calare l'utopia nella realtà, o di elevare la realtà fino all'utopia. Solo in America, la terra dell'utopia, poteva partire l'esperimento. E la prova la fecero nella terra più lontana, remota e sconosciuta – il Paraguay – avventurandosi là dove non era andato ancora nessuno» (p. 46).

Nell'esposizione concernente lo sviluppo delle Riduzioni, che raggiunsero il numero di trenta (otto in Paraguay, quindici si trovano oggi in Argentina, sette nell'odierno Brasile; escludendone tre che ebbero vita breve, cf. pp. 127-133), l'Autore sottolinea e motiva in varie occasioni, che gli attori di tale geniale esperimento non furono solamente i gesuiti ma anche i guaranì: «Tutto questo fu fatto soltanto dai gesuiti, che generalmente non erano mai più di due o tre persone per missione? Evidentemente no. Per quanto determinante sia stata la loro guida, l'apporto dei Guaranì fu molto maggiore di quanto le fonti, tutte di parte ignaziana, non ammettano e non dicano» (p. 125).

Se l'esistenza e l'inclusione di alcune Riduzioni da parte dell'UNESCO fra i siti patrimonio dell'umanità costituiscono un invito alla visita di esse, quanto scrive l'Autore alla fine dell'Introduzione risulta un invito alla lettura del volume e alla conoscenza storica delle Riduzioni gesuite del Paraguay: «Numerosi studiosi oggi guardano alla conquista dell'America con una sensibilità rivolta più ai vinti che ai vincitori. In quest'ottica, anche le Riduzioni possono essere viste come parte di una storia da deplorare. Ma esse sono uno dei rari episodi in cui l'uomo europeo è andato in altri continenti senza armi e senza usare la violenza, portando progresso e non distruzione. Non fosse altro che per questo, meritano la nostra attenzione» (p. 24).

Mario L. Grignani